

Non sono due crisi alternative

Egr. Direttore,

nel gennaio 2020 l'Italia ha iniziato l'anno in una nuvola di smog! Quanti saranno state le morti premature da fine dicembre a metà febbraio (prima dell'emergenza Coronavirus) a causa dell'inquinamento atmosferico? Per rispondere a questa domanda, analizziamo i dati relativi all'anno 2016!

Da uno studio dell'Aea (Agenzia europea per l'ambiente), nell'anno 2016 per l'Italia risultano questo numero: 54.934 morti prematuri a causa delle polveri sottili (PM2,5), 13733 morti prematuri a causa del biossido di azoto, 2904 morti prematuri a causa dell'ozono. Per un totale di 71.571 morti all'anno! Considerando che sono più o meno sei i mesi (da ottobre a marzo) in cui si verifica prevalentemente il fenomeno dell'inquinamento atmosferico, si avrebbe come risultato medio un numero di circa 12.000 morti al mese! Quindi se i conti tornano, visto che l'Italia ha iniziato l'anno 2020 in una nuvola di smog, ecco la risposta: i morti causati dall'inquinamento atmosferico, diciamo dal 1 gennaio al 15 febbraio (periodo ante coronavirus), dovrebbero essere stati circa 18.000! Per il coronavirus i morti dall'inizio dell'emergenza ad oggi 22 marzo, in circa un mese e mezzo, sono stati 4.825! E nel mondo? Il 12 marzo 2020 "Le Scienze" pubblicava un articolo dal titolo: "Milioni di morti prematuri per l'inquinamento atmosferico"; 8,8 milioni di morti nel mondo per l'inquinamento atmosferico. Nuova Delhi la capitale dell'India ha raggiunto livelli di PM2,5 venti volte superiori alle linee guida dell'Oms! Nuova Delhi è stata paragonata ad una "camera a gas"!

Nei grandi agglomerati urbani dei paesi orientali da anni vediamo tutti gli abitanti muoversi con mascherine "protettive" in un'atmosfera dove non si vedono le cime dei grattacieli avvolte da una nuvola grigia. Questa in confronto al coronavirus è una su-

per pandemia! Certamente il mondo aveva bisogno di fermarsi!

Il coronavirus è stata l'occasione. Ma c'è da chiedersi perché non si è fermato prima? Perché non si è fermato di fronte alla "pandemia" dell'inquinamento atmosferico che ha causato un numero di decessi tre volte superiori? Perché i mezzi d'informazione non hanno posto all'attenzione della popolazione questa ben più tragica realtà? Oggi nella pianura padana si respira: inquinamento quasi azzerato! Domandiamoci: se al 1° gennaio di quest'anno una campagna d'informazione battente come l'attuale avesse segnalato il problema dell'inquinamento e le autorità avessero preso periodicamente analoghi provvedimenti a quelli presi oggi, quanti morti in meno avremmo avuto rispetto ai 18.000 statisticamente previsti? Forse 4.000, 5.000 o più? Tanti quanti sono stati causati fino ad oggi dal coronavirus! Perché i mezzi di informazione tacciono di fronte a questa realtà? Perché danno solo le informazioni che fanno notizia e audience, come ad esempio i servizi sull'attivista svedese Greta Thunberg e i suoi viaggi nel mondo, ma omettono di dare, nel mo-

mento dell'emergenza, con la stessa metodologia martellante usata in questi giorni, le informazioni scientifiche che potrebbero spronare i governi nazionali a prendere seri provvedimenti per ridurre l'inquinamento atmosferico nel mondo? Seri provvedimenti sulla deforestazione dell'Amazzonia, sull'uso dei combustibili fossili, sul controllo dei grandi incendi etc... L'emergenza del coronavirus dimostra che, quando si rivelano necessarie, certe misure anche drastiche possono essere messe in campo. Per quale motivo, senza arrivare a fermare un intero Paese, non si è voluto e potuto usare la stessa coerenza e severità per contrastare l'inquinamento atmosferico che fa circa 72 mila morti l'anno soltanto nel Belpaese? Vogliamo lasciare ai figli dei ragazzi del Fridays for Future e ai figli dei loro figli un pianeta moribondo e non più vivibile a causa dei cambiamenti climatici? Coronavirus e cambiamento climatico non sono due crisi alternative, ma due emergenze che vanno affrontate con lo stesso obiettivo: ripensare al nostro modo di stare sul pianeta Terra!

Gibi
Lettera firmata